



ANALES VALENTINOS

REVISTA DE FILOSOFÍA Y TEOLOGÍA
Nueva Serie 2023 Año X / N° 20

ÍNDICE

Miguel Navarro Sorri		Alfonso Esponera Cerdán	
Presentación	265	La predicación de san Vicente Ferrer en la solemnidad de Santa María de la Esperanza (Illescas, 18-XII-1411)	397
Miguel Moss Ferrer		Manuel Ortuño Arregui	
“Quid mihi et tibi est, mulier?” (Jn 2,4)	267	La concepción inmaculista de D. Diego Pérez de Valdivia en su tratado de la singular y Purísima Concepción de la Madre de Dios (1582)	407
José Antonio Heredia Otero		Viorel Coman	
María subió a la montaña	275	María como mediadora. Contribución de André Scrima al capítulo mariológico de <i>Lumen Gentium</i>	421
Almudena Alba López		José Carlos Martín de la Hoz	
La Palabra hecha carne por María	289	La Virgen y el atributo divino de la misericordia	445
Pedro Luis Vives Pérez		Román Sol Rodríguez	
La colaboración de María a la obra de la salvación	295	Una edad dorada de la mariología española	459
Gonzalo de la Morena Barrio		Memoria Académica del Curso 2022-2023	473
María, primera misericordiada	311	Recensiones	495
Carla Rossi-Espagnet		Publicaciones recibidas	503
La presenza di Maria nella famiglia cristiana	329	Presentación de un artículo y normas de edición	507
José Manuel Montaner Isnardo			
Aproximación a la predicación del padre Jofré en el siglo XXI, a partir de algunas claves teológico-pastorales del papa Francisco para las personas con discapacidad	359		
Miguel Abril Agost			
Acompañamiento y evangelización de la religiosidad popular mariana	375		

LA PRESENZA DI MARIA NELLA FAMIGLIA CRISTIANA. SANTA MARIA, AMPARO EN NUESTRO DESVALIMIENTO

*Carla Rossi-Espagnet**

SINTESI

Nel racconto del miracolo di Cana, Maria innesca l'azione con la sua richiesta al Figlio e rivolgendo l'invito ai servitori (cf. Gv 2,2-12). Il dono del vino buono viene in soccorso delle necessità di quella festa di nozze, e così delle famiglie e dell'umanità, che ha bisogno di Cristo per poter vivere nella gioia. La ricchezza di significati messianici del primo miracolo di Gesù mostra la particolare sollecitudine del Signore e di sua madre verso la famiglia. Alla luce del racconto evangelico, la Chiesa nel corso della storia ha sempre inteso la presenza della Madre del Signore al fianco degli sposi, e l'ha invocata per le loro necessità; benché a Cana non sia presente Giuseppe, anche la sua persona all'interno della sacra Famiglia è da secoli considerata il sostegno delle famiglie. Con il suo aiuto, le famiglie cristiane possono già oggi essere protagoniste di quel cambiamento culturale che ridarà forza e speranza alla missione dei coniugi nella Chiesa e nella società, secondo l'auspicio espresso dal santo Padre Francesco in diverse occasioni.

PAROLE CHIAVE

Maria, Cana, Matrimonio, Famiglia Cristiana, Sacra Famiglia, Missione degli Sposi

ABSTRACT

In the story of the miracle at Cana, Mary triggers the action with her request to her Son and by addressing the invitation to the servants (cf. Jn 2:2-12). The gift of good wine comes to the rescue of the needs of that wedding feast, and so of families and humanity, who need Christ in order to live in joy. The wealth of messianic significance of Jesus' first miracle showing the special solicitude of the Lord and his mother towards the family. In the light of the Gospel story, the Church throughout history has always understood the presence of the Mother of the Lord at the side of married couples, and has invoked her for their needs; although Joseph was not present at Cana, her person within the holy family has also been considered the support of families for centuries. With his help, Christian families can already be protagonists of that cultural change that will restore strength and hope to the mission of spouses in the Church and society, according to the wish expressed by the Holy Father Francis on several occasions.

KEYWORDS

Mary, Cana, Marriage, Christian Family, Holy Family, Mission of the Spouses

* Dottorato in Teologia. Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce. Roma (Italia).

La famiglia, e la famiglia cristiana in particolare, soffre nel nostro tempo una profonda crisi che riguarda la sua capacità di tenuta nelle difficoltà, ma anche la sua stessa identità. A partire dalla seconda metà del secolo scorso, la famiglia è stata indebolita attraverso l'introduzione di leggi che ne hanno reso sempre più fragile la struttura e la consistenza;¹ poco a poco tale inconsistenza si è estesa alla nozione stessa di famiglia, tanto che oggi non si sa più bene che cosa sia una famiglia: essa viene considerata genericamente come una qualsiasi unione affettiva, senza caratteristiche specifiche. Senza poterci ora dilungare su ciò che distingue la famiglia da altri tipi di convivenze,² intendiamo invece soffermarci sull'aiuto che la fede cristiana offre alla famiglia, e in modo particolare sull'influsso che la Madre di Dio esercita nei confronti della famiglia cristiana, particolarmente bisognosa della sua protezione. Cercheremo di comprendere come Maria si prenda cura della famiglia, oggi particolarmente debole e bisognosa di sostegno, considerando tre fonti della vita della Chiesa: il Vangelo; la vita dei fedeli, nella figura degli sposi santi e delle associazioni cristiane che in vari modi affidano a Maria la cura delle famiglie; infine il culto, nell'ambito del quale considereremo una particolare preghiera mariana promossa e sostenuta da san Giovanni Paolo II a favore della famiglia.

1. L'INTERVENTO DI MARIA ALLE NOZZE DI CANA, MANIFESTAZIONE DELLA SUA COMPASSIONE PER LE NECESSITÀ UMANE E FAMILIARI

Il primo segno che Gesù realizzò per mostrare che il tempo dell'attesa messianica si era compiuto, fu la trasformazione dell'acqua in vino in una festa di nozze (cfr. Gv 2,1-12). Tra i tanti aspetti degni di nota nell'episodio del miracolo di Gesù a Cana, desidero fermare l'attenzione sull'intervento di Maria a favore di una famiglia umana.

È noto che la ricchezza del testo permette una molteplicità di letture, che gli esegeti hanno sviscerato attentamente lungo i secoli, mettendo in luce il valore simbolico proprio di tutto il Vangelo di Giovanni. Se è innegabile che "Cana nasconde realtà troppo grandi, assolutamente

¹ Cf. R. VOLPI, *La fine della famiglia*; ID., *Il sesso spuntato*.

² In diverse circostanze papa Francesco ha messo in guardia contro l'ideologia del *gender* che minaccia l'identità della famiglia. Cf. ad esempio FRANCESCO, Discorso, (Manila, 16-I-2015); Discorso, (Napoli, 21-III-2015); Udienda generale, (15-IV-2015); Discorso, (Cracovia, 27-VII-2016); Discorso, (Tbilisi, 1-X-2016); Discorso, (Budapest, 28-IV-2023).

sproporzionate a una semplice festa di nozze”,³ l’orientamento esegetico attuale, tuttavia, vuole recuperare il valore letterale del testo, troppo spesso ignorato a favore dell’approfondimento del significato simbolico. È questa la posizione dell’insigne mariologo e biblista Aristide Serra, che nella sua monografia dedicata al Vangelo di Cana osserva:

È suggerente il fatto che l’evangelista usi tre volte il termine *gámos* [...] L’uso reiterato di questo vocabolo offre una delle chiavi interpretative dell’episodio. Vi è un accordo assai diffuso nel ricordare che il messaggio biblico-giudaico dell’Antico Testamento descrive l’Alleanza di Dio col suo popolo in termini di “sponsalità”. Dio è Sposo d’Israele, e Israele Sposa di Dio (Os 2,16-25; Is 50,1; 54,4-8; 62,4-5; Ger 2,1-2; 3,1-13; Ez 16...). Questi precedenti della storia dell’Alleanza orientano ad una lettura “simbolica” anche delle nozze che si celebrano a Cana. Gesù, lo vedremo, vi appare come lo Sposo della Nuova Alleanza. Attenzione, però! Occorre resistere alla tentazione di passare subito al senso “allegorico-spirituale”, relegando in second’ordine la gioia umanissima di quella mensa.⁴

Sulla stessa linea si pongono anche altri autori, come Serra stesso non manca di considerare: ad esempio Zumstein mette in guardia dal

volere spiritualizzare il testo all’eccesso per cancellarne il senso primario. Appunto di nozze qui si tratta; è in gioco la festa che celebra l’amore di un uomo e di una donna; è la creazione nel suo versante di giubilo che qui si annuncia. E la madre di Gesù prende parte proprio a questa umanità che esulta, a questo atto costitutivo della famiglia umana.⁵

Dal canto suo, Schökel assimila la tendenza a schiacciare l’interpretazione letterale di questo episodio su quella simbolica, con quanto accaduto con l’esegesi del Cantico dei Cantici, in cui la narrazione è stata spesso ridotta a un espediente letterario.⁶ E il fatto che in entrambi i casi si tratti di testi che raccontano l’amore umano, mentre ci dice

³ A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture*, 281.

⁴ A. SERRA, *Le nozze di Cana...*, 180.

⁵ J. ZUMSTEIN, “De Cana à la croix”, 300.

⁶ L. ALONSO SCHÖKEL, “Cantico dei Cantici”, 427: “Alcuni lettori del Cantico si sono lanciati a leggere immediatamente nelle sue parole un amore disincarnato. Hanno dimenticato gli amanti, o li hanno pietrificati in finzioni, in chiave intellettuale. Invece di incominciare dall’amore degli sposi per ascendere con il suo aiuto, mediatamente, alle altezze adombrate, alcuni lettori hanno preferito saltare il punto di appoggio. [...] Chi non crede nell’amore umano degli sposi, chi deve chiedere perdono del corpo, non ha il diritto di elevarsi; perché “chi non ama l’uomo, che vede, come amerà Dio che non vede (1Gv 4,20)?””.

qualcosa del valore simbolico di questa realtà che è scelta addirittura come l'immagine del più grande amore di Dio per l'umanità e del suo desiderio di alleanza, ci racconta anche qualcosa sulle difficoltà che la Chiesa ha dovuto attraversare prima di arrivare ad una teologia del corpo e dell'amore umano che recepisce realmente che, nonostante l'influenza distruttiva del peccato, queste realtà sono state volute, e dunque amate, dal Creatore, e salvate dal Redentore.⁷

Del resto, l'attenzione al valore letterale del racconto è in linea, oltre che con i principi classici dell'esegesi biblica,⁸ anche con il contenuto che l'evangelista vuole trasmettere. All'inizio della vita pubblica e del suo annuncio al mondo, Gesù si fa presente in una festa di nozze, che è la prima festa dell'umanità (cf. Gen 2,23). L'evangelista Giovanni, che già nel Prologo si era esplicitamente ispirato a Gen 1, prosegue la sua narrazione riproponendo un altro tema delle origini, ossia la divina benedizione sul matrimonio (cf. Gen 1,27-28; 2,18-25). L'inizio della vicenda del nuovo Adamo ripresenta, benché in modo singolare, quanto vissuto dal primo Adamo. L'intervento di Gesù e di Maria a Cana ricorda e conferma l'originaria benedizione divina sull'amore umano. Di fatto questo è il primo testo scritturistico che il Catechismo romano adduce per spiegare la sacramentalità del matrimonio, sottolineando la presenza santificante di Gesù a una festa di nozze.⁹

Per quanto riguarda la presenza di Maria, il Concilio Vaticano II sottolinea proprio quello che è il tema del nostro simposio:

Nella vita pubblica di Gesù, la madre sua appare in modo caratteristico fin dal principio, quando alle nozze di Cana di Galilea, *mossa a compassione*, con la sua intercessione diede inizio ai segni di Gesù messia (cfr. Gv 2,1-11).¹⁰

Dagli Atti del Concilio sappiamo che un paio di proposte volevano cancellare l'inciso "mossa a compassione", ma che la Commissione decise di mantenerlo.¹¹ Il moto compassionevole del cuore di Maria, così come la sua capacità di gioire e di fare festa insieme ai suoi amici, non sono passati inosservati ai lettori del Vangelo.¹² Maria sa partecipare alle

⁷ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *L'amore umano nel piano divino*.

⁸ Cf. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia...*, II.B.1.

⁹ Cf. *Catechismo romano*, n° 289.

¹⁰ *LG*, n° 58. Il corsivo è mio.

¹¹ Cf. *Acta Synodalia...*, III, 160.

¹² Cf. E. MANICARDI, "Maria icona di misericordia...", 29-53.

gioie e ai dolori delle persone che ama, interviene per portare aiuto, e dal momento in cui Gesù le ha affidato il discepolo amato (cf. Gv 19,26) tutti noi siamo entrati nel raggio della sua sollecitudine fattiva. Ma, riflettendo sull'episodio di Cana, si può dire che la sollecitudine di Maria era già presente nel suo cuore in precedenza; è come se a Cana Maria avesse percorso, insieme all'“ora” di Gesù, anche la decisione del Figlio di consegnarla ai discepoli come Madre spirituale.

San Giovanni Paolo II conferma questa interpretazione quando osserva che Maria si prese il compito di aiutare gli sposi a cui voleva bene, e in questo modo già esercitò la sua maternità spirituale nei loro confronti:

Dalla descrizione dell'evento di Cana si delinea ciò che concretamente si manifesta come nuova maternità secondo lo spirito e non solo secondo la carne, ossia la sollecitudine di Maria per gli uomini, il suo andare incontro ad essi nella vasta gamma dei loro bisogni e necessità. A Cana di Galilea viene mostrato solo un aspetto concreto dell'indigenza umana, apparentemente piccolo e di poca importanza (“Non hanno più vino”). Ma esso ha un valore simbolico: quell'andare incontro ai bisogni dell'uomo significa, al tempo stesso, introdurli nel raggio della missione messianica e della potenza salvifica di Cristo.¹³

Non possiamo ignorare che tutto ciò non solo si realizza in una festa di nozze, come si diceva sopra, ma è orientato proprio alla buona riuscita della festa; la festa non è solo il contesto in cui si svolge l'azione, ma è anche l'obiettivo degli interventi del Signore e di sua Madre. Ciò significa che Dio vuole che la festa riesca bene, certamente perché è il simbolo dell'alleanza messianica che Gesù è venuto a concludere, ma anche perché è il primo atto di un'intera vita matrimoniale che Dio benedice. L'intervento del Signore a favore di una realtà così umana, mostra che la festa di nozze va considerata non tanto un evento mondano, quanto un momento dal grande valore spirituale, perché è la prima volta in cui gli sposi si mostrano pubblicamente come tali, e ciò avviene nella gioia; inoltre, la festa sancisce la partecipazione degli amici e parenti alla loro nuova situazione, che presenta promesse ed incognite, ed è un'implicita richiesta di vicinanza solidale alle persone care.¹⁴

A partire dal dato scritturistico, concludiamo dunque fondatamente che Maria, causa della nostra gioia e *amparo en nuestro desvalimiento*,

¹³ *RM*, n° 21.

¹⁴ A questo proposito sono sempre illuminanti le considerazioni di J. CARRERAS, *Le nozze*.

ha particolarmente a cuore tutto quello che riguarda il matrimonio e la vita familiare, in cui gioie e dolori si intrecciano con rara intensità.¹⁵ Siamo sicuri che Ella intervenga anche ora per prevenire i bisogni e andare incontro alle necessità dei suoi figli.

2. MARIA E GLI SPOSI: ESEMPI DI SPIRITUALITÀ MARIANA PER LE FAMIGLIE

Ci domandiamo dunque: le famiglie cristiane riconoscono questa protezione di Maria? Esistono delle forme di spiritualità familiare specificamente mariane? E se sì, come si esprime questa loro ispirazione? Infine, il Vangelo di Cana vi è presente e in che modo? Restringiamo la nostra indagine alle forme di spiritualità mariana per le famiglie, sorte nel XX secolo. Teniamo conto che nel XXI secolo si sono verificate per la prima volta nella storia della Chiesa le beatificazioni e canonizzazioni di coppie di sposi, per cui è di grande interesse indagare innanzitutto sulla spiritualità mariana delle coppie sante o di cui è in corso il processo di beatificazione.

La testimonianza degli sposi santi

Tra le coppie di cui è in corso il processo di beatificazione, per ragioni di spazio mi fermo sulle uniche due che sono state già canonizzate (i coniugi Martin nel 2015) o beatificate (i coniugi Beltrame Quattrocchi nel 2001), e in particolare farò riferimento alle testimonianze che ci hanno lasciato le mogli.

Dalle lettere di santa Zelia Martin (1831-1877) sappiamo che il suo rapporto con la Madre del Cielo era intenso e fiducioso, e che era nutrito delle gioie e dei dolori della vita familiare. Zelia racconta di aver ricevuto delle intuizioni interiori importanti in due feste dell'Immacolata: l'8 dicembre 1851, quando comprese che il suo lavoro doveva essere quello di promuovere la produzione del ricamo tipico di Alençon, come poi avvenne; e il 18 dicembre 1860, quando chiese alla santa Vergine di avere una figlia santa. Quindici anni dopo troviamo in una sua lettera il ricordo di quella preghiera, e la testimonianza della sua

¹⁵ Cf. R.S. WALLACE, *The Gospel of John*, 33.

costanza nell'onorare l'Immacolata Concezione di Maria, a cui aveva affidato aspetti importanti della sua famiglia: il lavoro, i figli.¹⁶ Dalla vita della famiglia Martin rileviamo altre manifestazioni della relazione affettuosa e fiduciosa nei confronti della Madre di Dio: una statua della Madonna era collocata in un posto centrale della casa, il nome di Maria fu dato alla prima figlia e poi a tutti gli altri in aggiunta ai rispettivi nomi, Zelia e Luigi portavano lo scapolare della Madonna del Carmelo.¹⁷ Quando le fu diagnosticato il tumore che l'avrebbe condotta alla morte nel 1877, chiese per molto tempo la grazia della guarigione attraverso l'intercessione della beata Vergine Maria, e tra mille difficoltà riuscì ad andare in pellegrinaggio a Lourdes; visse questo viaggio in spirito di penitenza e di preghiera costanti, anche se non ottenne la grazia sperata. In tutto questo mostrò sempre una grande fiducia nell'intercessione della Madonna, e una semplicità nel rapporto con lei che non era abituale all'epoca. A sua figlia Paolina, che era triste perché la mamma non era guarita nonostante tutte le preghiere, scrisse:

Voglio sapere in quali disposizioni di spirito ti trovi e se sei ancora imbronciata con la santa Vergine che non ha voluto farti "saltare per la gioia". Ho appena scritto a Lisieux che la santa Vergine ha detto a tutte noi come a Bernardetta: "Vi renderò felici non in questo mondo, ma nell'altro". Perciò non sperare molte gioie sulla terra, avresti troppe delusioni; per me, io so per esperienza come regolarmi per le gioie della terra e, se non aspettassi quelle del Cielo, mi sentirei molto infelice. Non ho il tempo di scriverti di più, lo farò quando avrò ricevuto la tua lettera. Soprattutto coraggio e fiducia! Prega con fede la Madre delle Misericordie, che verrà in nostro soccorso, con la bontà e con la dolcezza della più tenera madre.¹⁸

Zelia diede prova di quella fede eroica propria dei santi, che sanno mantenere la fiducia nel soccorso della Vergine nonostante la diversità dei piani divini rispetto ai desideri umani.

Per quanto riguarda la beata Maria Corsini (1884-1965), moglie di Luigi Beltrame Quattrocchi, conserviamo la sua corrispondenza con il marito fin dai primi momenti in cui fecero conoscenza. La loro prolungata lontananza per motivi di lavoro è stata l'occasione perché i due si scrivessero; e la loro cura nel custodire le lettere ha reso possibile la

¹⁶ Cf. Z. GUÉRIN MARTIN – L. MARTIN, *Lettere familiari...*, 311.

¹⁷ Z. GUÉRIN MARTIN, *Frammenti di vita familiare*, 125-138.

¹⁸ Z. GUÉRIN MARTIN – L. MARTIN, *Lettere familiari...*, 477.

raccolta dell'epistolario, di pubblicazione postuma. Fin dall'inizio Maria mostrò di avere una fede che trovava nel rapporto con la Madre del Cielo uno sbocco spontaneo e immediato. Quando Luigi si ammalò gravemente nel 1904, lei gli scrisse di aver tanto pianto e pregato davanti a un'immaginetta della Madonna chiedendo la sua guarigione, che di fatto avvenne inspiegabilmente; Luigi conservò fino alla morte nel suo portafogli quell'immaginetta.¹⁹ Durante il fidanzamento, la fede di Maria era molto più salda di quella di Luigi, e lei gli manifestò apertamente il suo desiderio di essere unita a lui anche in questo aspetto.²⁰ Una volta sposati, lei gli parlava spesso del suo ricorso nella preghiera alla Vergine santa perché proteggesse la famiglia,²¹ e lo spronò a trattarla con fiducia e a mostrarle il suo amore;²² un anno dopo il matrimonio anche lui iniziò a rivolgersi alla Madonna nelle difficoltà.²³ A questo punto è come se non ci fosse più bisogno di raccomandare o di manifestare il ricorso a Maria, che quasi scomparve dalle lettere,²⁴ ma non certo dalla loro vita. Infatti, dopo una decina d'anni di matrimonio, il discorso religioso ricomparve, però più ampio e profondo, non fatto semplicemente di devozioni puntuali, ma come un nutrimento dell'anima: prevalse allora il riferimento al Cuore di Gesù, a cui anche la fede mariana venne ricondotta.²⁵ Alla morte di Maria nel 1965, 14 anni dopo quella di Luigi, i figli scrissero un breve profilo della vita spirituale di lei, nel quale leggiamo il riferimento esplicito al Vangelo di Cana, ritenuto a posteriori dai figli quasi il filo conduttore della vita spirituale dei loro genitori:

In piena sintonia con il papà, [la mamma] invitò alle nozze, come a Cana, Gesù e la Madre di Lui, e li vollero poi sempre Ospiti al primo posto al modesto convito d'ogni giorno, trasformando in Betania la famiglia e la casa. E come a Cana, amarono entrambi la cordiale ospitalità ai "discepoli" del Maestro. La morte serena l'ha colta nel pieno esercizio di questa

¹⁹ L. BELTRAME QUATTROCCHI – M. BELTRAME QUATTROCCHI, *Dal campo base alla vetta*, 28.

²⁰ Cf. *Ibid.*, 155.

²¹ Cf. *Ibid.*, 174.

²² Cf. *Ibid.*, 165, 167, 176.

²³ Cf. *Ibid.*, 181.

²⁴ Tranne in un'occasione, in cui Maria ha sentito Gino molto contrariato da problemi burocratici, cf. *Ibid.*, 251-252.

²⁵ Cf. *Ibid.*, 326: "Ci siamo preparati alla festa della Madonna (8 settembre) e stasera rinnoveremo la Consacrazione. La Madonna benedetta accoglierà certamente la nostra preghiera e ci aiuterà. Ne ho la certezza più assoluta. Come non credere all'amore puro? E come non credere alla sua onnipotenza pur grande sul Cuore di Gesù?"

gaudiosa missione, che nulla toglieva al raccoglimento e all'intimità familiare. [...] E come a Cana, ha sempre cercato, secondo il suggerimento della Vergine santa, di “fare qualunque cosa il Signore dicesse” con gioiosa prontezza, anche quando questo “qualunque cosa” significò, come per la nascita di Enrichetta, il rischio quasi certo di morte. E, come a Cana, nella sua scrupolosa mai interrotta ricerca della “fedeltà nel minimo” ha riempito ogni giorno in santa umiltà e con infinito amore la sua anfora, fino all'orlo, preoccupata senza posa che anche i figli s'impegnassero a seguirla sul medesimo sentiero, nello sforzo di santificare il momento presente.²⁶

Gli Hogares de santa María

Il movimento che ha dato vita a questa realtà nacque a metà del XX secolo a Madrid intorno al padre gesuita (oggi Venerabile) Tomás Morales, che nel 1952 decise di iniziare ad organizzare i giovani che lo seguivano, per collaborare attivamente alla mobilitazione apostolica richiesta in quel momento da Pio XII.²⁷ Nel corso degli anni, alcuni di questi giovani sentirono di essere chiamati alla vita consacrata, altri al matrimonio, altri al sacerdozio o alla vita religiosa: ma tutti mantennero lo spirito e i mezzi che avevano imparato accanto al padre Morales. Nacque così l'Istituto secolare femminile *Cruzadas de santa Maria*, riconosciuto nel 2000,²⁸ che ha dato vita all'Istituto internazionale *Berit* per studi, formazione, orientamento, azione familiare; il Movimento apostolico *Militantes de santa María*, che si rivolge alle giovani ed è stato approvato nel 2009;²⁹ l'Istituto secolare maschile *Stabat Mater*;³⁰ l'*Associazione Apostolica Hogar Stabat Mater* che è un'associazione pubblica di fedeli riconosciuta a livello diocesano nel 2016 che ha lo scopo di “educare i giovani nei valori perenni dell'umanesimo cristiano, aiutandoli a vivere la vocazione universale alla santità in intima unione con la Vergine Immacolata”;³¹ l'Associazione pubblica internazionale di fedeli laici *Hogares de santa María* (in italiano, *Focolari di santa*

²⁶ *Ibid.*, 389-390.

²⁷ Cf. Pio XII, Radiomessaggio, (10-II-1952).

²⁸ Cf. <<https://www.cruzadasdesantamaria.org/cruzadasdesantamaria>>, [14-III-2023].

²⁹ Cf. <<https://www.cruzadasdesantamaria.org/militantesdesantamaria>>, [14-III-2023].

³⁰ Cf. <<https://www.stabatmater.net/>>, [14-III-2023].

³¹ <<https://www.stabatmater.net/obra/asociaci%C3%B3n-apost%C3%B3lica-hogar-stabat-mater/>>, [14-III-2023]. La traduzione è mia.

Maria), riconosciuta dalla Santa Sede nel 2008;³² e nel 2012 è stata approvata la *Fraternità sacerdotale P. Tomás Morales*, che ha lo scopo di sostenere la vita spirituale e le attività apostoliche dei consacrati.³³ A partire dagli anni '70 la *Cruzada de santa María* si è diffusa in varie nazioni dell'America latina, poi in Europa, infine negli Stati Uniti d'America e in alcune nazioni africane, dove tuttora svolge la sua missione.

In particolare, gli *Hogares de Santa María* nacquero nel 1965 grazie alla coppia formata da Emilio Martínez Jiménez e Lidia Alcalde Antón (defunti rispettivamente il 13 settembre 2014 e il 17 settembre 2015), che si dedicarono con entusiasmo al compito di trasferire il carisma del padre Morales nella vita matrimoniale.

La spiritualità della *Famiglia di santa María* si configura come una fusione di elementi di origine gesuitica con altri di origine carmelitana: un "tronco ignaziano con linfa carmelitana",³⁴ come il fondatore amava ripetere. Il tronco ignaziano è costituito dalla pratica costante degli Esercizi spirituali, che il padre Morales proponeva ai suoi seguaci e viveva egli stesso con intensità e fedeltà, quale cammino per conoscere se stessi, per contrastare l'azione del demonio nell'anima, e per unirsi a Cristo; la linfa carmelitana è costituita dalla dottrina dei grandi Dottori carmelitani sulla vita di orazione contemplativa, la fede nei periodi di oscurità e di sofferenza, il cammino di infanzia spirituale nella casa di Nazaret.³⁵ La linfa carmelitana è costituita anche dalla preghiera dei monasteri di clausura ai quali il padre Morales in varie occasioni si rivolse per cercare sostegno per la sua impresa apostolica. Egli definiva spesso la spiritualità del suo movimento come una "mistica" dalle varie caratteristiche: mistica attiva, permanente e universale, familiare, semplice e complessa allo stesso tempo, combattiva, mariana, ecc.³⁶

Il suo carisma si rivolge soprattutto ai giovani e alle famiglie, e si ispira alla vita della famiglia di Nazaret, promuove "la santità apostolica nella vita familiare, professionale, sociale, attraverso il compimento dei propri doveri di stato".³⁷ Il riferimento alla Vergine è essenziale, è lei

³² Cf. R. SANZ HERAS – M. DEL ÁLAMO TORAÑO, "Milicia de santa María...", 257-270.

³³ Cf. <<https://www.cruzadasdesantamaria.org/fraternidadsacerdotal/>>, [14-III-2023].

³⁴ <<https://www.stabatmater.net/presentaci%C3%B3n/carisma-y-misi%C3%B3n/>>, [14-III-2023].

³⁵ Cf. M^a. V. HERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, *Vida y obras de Tomás Morales, S.J.*, I, 171-194.

³⁶ Cf. L. JIMÉNEZ, *Un movimiento, unas obras...*, 98.

³⁷ R. SANZ HERAS – M. DEL ÁLAMO TORAÑO, "Milicia de santa María...", 260.

l'ispiratrice nella ricerca della santità che il padre Morales era solito definire con due aggettivi: semplice e gioiosa. Nei suoi *Pensieri* egli scrisse: "Non ci sia in voi nulla che non sia di Maria, affinché tutti si sentano attratti sempre più dalla fragranza verginale della vostra vita gioiosa e semplice".³⁸ Gli *Hogares de santa María* cercano la santità nella famiglia e nella vita quotidiana; imitando "la famiglia di Nazaret, promuovono famiglie nelle quali regni la carità e la gioia, austere nello stile di vita, generose nella maternità, distaccate dai beni materiali".³⁹ Vivere come nella casa di Nazaret è scuola di orazione, di riforma del carattere, di rapporti di comunione, di lavoro svolto con competenza e spirito di servizio, di apertura apostolica.⁴⁰ Nel rapporto con Maria di Nazaret, i laici abbracciano anche un'interiore schiavitù mariana, ossia una vita vissuta nell'umiltà, obbedienza, diligenza e amore.

Come si diceva sopra, la mistica mariana è centrale nella *Famiglia di santa Maria*: il padre Morales si ispirò alla presenza della Madre di Gesù tra gli Apostoli e i primi cristiani che si riunivano intorno a lei alle origini della Chiesa, ricevendone la conferma nella loro missione. L'ispirazione mariana presta particolare attenzione anche ai messaggi consegnati dalla Madonna a Lourdes e a Fatima: Fatima è legata anche storicamente al movimento, perché lì il 1° maggio 1955 il fondatore riuni i primi membri consacrati per comunicare loro che la S. Sede aveva approvato il movimento della *Crociata di Santa Maria*; un 13 maggio (1989) sorse l'Istituto secolare della *Crociata di Santa Maria*; e sempre un 13 maggio (1942) il padre Morales fu ordinato sacerdote. Inoltre il messaggio di Fatima, col richiamo alla penitenza e alla conversione, riecheggia nella missione apostolica della *Famiglia di Maria*, che si rivolge a un mondo sempre più lontano da Dio, invocandone la conversione ed il ritorno alla Chiesa. Dal canto suo, Lourdes è strettamente legata al mistero dell'Immacolata, ossia alla creatura tutta di Dio, perseverante nella sua fedeltà, profonda nel custodire il dono divino nel proprio cuore. Proprio la Madonna Immacolata è particolarmente presente nella spiritualità della *Famiglia di Maria*, come vertice a cui guardare e da cui trarre ispirazione nel proprio cammino spirituale. L'altro mistero mariano a cui fa particolare riferimento questa spiritualità mariana è il mistero della Visitazione di Maria, modello di gioiosa

³⁸ T. MORALES, *Pensamientos*, 571. La traduzione in italiano è mia.

³⁹ <<https://www.stabatmater.net/obra/hogares-de-santa-mar%C3%ADa/>>, [14-III-2023].

⁴⁰ Cf. L. JIMÉNEZ, *Un movimiento, unas obras...*, 123-128.

comunicazione di Cristo, di missionarietà, di “essere nel mondo ma non del mondo” (cf. Gv 17,15-16); il fedele del XXI secolo, come il Battista, riceve attraverso Maria la grazia della presenza santificante di Gesù, e ne sarà l’araldo, l’annunciatore, nei deserti spirituali di questo mondo. Infine, il periodo che va dal 31 maggio all’8 dicembre è per i Crociati di Santa Maria un periodo particolarmente intenso di attività personali e collettive per favorire la conversione di molte persone, attraverso il loro avvicinamento alla Vergine Maria.

La Comunità Emmanuel

La *Comunità dell’Emmanuele* nacque a Parigi nel 1976 per iniziativa di Pierre Goursat (1914-1991), un laico che dopo essere entrato in contatto con il Movimento carismatico, diede vita a dei gruppi di preghiera che poco a poco si andarono strutturando; dopo varie approvazioni diocesane, la Comunità dell’Emmanuele venne riconosciuta nel 2009 dal Pontificio Consiglio per i Laici come Associazione pubblica internazionale di fedeli; nel 2017 è stata eretta al suo interno l’Associazione clericale della Comunità dell’Emmanuele. La Comunità è composta da membri celibi e sposati, sacerdoti e seminaristi. Pierre Goursat morì nel 1991, e nel 2015 si è conclusa la fase diocesana del suo processo di beatificazione. Alla sua morte la Comunità era presente in 18 Paesi, e contava migliaia di fedeli. Attualmente il movimento conta circa 12.000 appartenenti, sparsi in 60 Paesi, di cui la metà in Francia e il 20% in Ruanda.⁴¹ Ruandesi sono i suoi membri più famosi, Cyprien Rugamba e Daphrose Mukasanga, coniugi che morirono martiri nel 1994 insieme a 6 dei loro figli e a una nipotina che si trovava a casa loro quando vennero assaliti, durante gli scontri tra gli Hutu e i Tutsi.⁴²

La spiritualità mariana della Comunità dell’Emmanuele prese forma lentamente, ma in qualche modo è già contenuta nel nome stesso che fu scelto per designare il movimento che andava prendendo consistenza attorno a Pierre Goursat e a Martine Laffitte, che accompagnò il fondatore fin dal primo momento: infatti, il nome Emmanuele riprende le parole di Mt 1,23, in cui è contenuta la profezia di Isaia (7,14): “Ecco, la

⁴¹ Ho riunito questi dati confrontando quanto scritto da J.-R. FRISCH, “La spiritualité mariale...”, 271-282, con <<https://emmanuel.info/it/chi-siamo/>>, [17-III-2023].

⁴² Cf. J.-L. MOENS, *Cyprien et Daphrose Rugamba*; ID., *Famiglia Rugamba*; F. RUSSO – G. TRIDENTE (ed.), *Santità Matrimonio Famiglia*, 111-117.

Vergine concepirà e darà alla luce un figlio; a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi”. Il logo stesso dell’Associazione presenta Maria che porta in grembo Gesù, entrambi nell’atto di benedire. Come leggiamo nel sito web,

la vocazione della Comunità dell’Emmanuele è testimoniare la presenza di Dio nel mondo, la sua vicinanza e il suo amore per tutti. Riunisce laici (sposati, celibi, consacrati nel celibato) e sacerdoti, che vivono nel cuore del mondo e si mettono insieme al servizio della missione della Chiesa Cattolica attraverso l’adorazione, la compassione e l’evangelizzazione.⁴³

Nell’ultima versione degli Statuti (2009), all’inizio delle disposizioni generali si legge che “le grazie di adorazione, di compassione e di evangelizzazione a cui aspira la Comunità sono poste [...] nella fiducia nella Vergine Maria, Madre dell’Emmanuele”.⁴⁴ Così è perché la devozione alla Madonna crebbe lentamente nell’anima di Pierre Goursat, che all’inizio non sospettava la sua presenza, preso com’era dal Cuore di Gesù; lui stesso scrisse che “Lei è entrata poco a poco, molto dolcemente, nel mio cuore”.⁴⁵ Nel rapporto con lei, egli sviluppò il senso della filiazione mariana, arrivando a considerarsi un suo figlio piccolo, addirittura un feto: “Nel suo grembo, noi viviamo del suo sangue”.⁴⁶ Da Maria imparò la semplicità e la fiducia in Dio, che non generano la passività, ma al contrario il coraggio per affrontare le difficoltà e gli attacchi del demonio. In lei cercava l’aiuto, la consolazione, la forza. In lei contemplava in modo particolare la grandezza dell’umiltà, che aveva reso possibile quell’infinito atto di umiltà che è l’Incarnazione del Verbo.

Nella vita degli aderenti alla Comunità, la vita “in Maria” assume delle espressioni concrete, come la presenza di immagini mariane nelle case o negli oratori, dove Maria è pregata e onorata; la recita quotidiana della consacrazione a Gesù per Maria di san Luigi Grignon de Montfort, la preghiera quotidiana del Rosario e dell’Angelus, la particolare celebrazione delle solennità del Natale, dall’Annunciazione e di san Giuseppe. Inoltre, la Comunità ha in particolare onore alcuni santuari mariani: a Parigi la basilica di Notre-Dame des Victoires e la cappella di Rue du Bac, inoltre il santuario di Lourdes. Alcuni santuari mariani sono stati affidati a membri della Comunità, sacerdoti o laici: ad esempio, Notre-

⁴³ <<https://emmanuel.info/it/>>, [17-III-2023].

⁴⁴ J.-R. FRISCH, “La spiritualité mariale...”, 274. La traduzione in italiano è mia.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ J.-R. FRISCH, “La spiritualité mariale...”, 275.

Dame d'Ay in Ardèche, la Bénite-Fontaine in Savoia, Nostra Signora di Altötting in Germania. Ci sono stati contatti con il santuario della Madonna di Guadalupe in Messico, per farne conoscere la miracolosa immagine. Nel 1998 è stata affidata alla Comunità dell'Emmanuele la parrocchia/santuario dell'Île-Bouchard, paese del centro della Francia dove nel 1947 quattro bambine hanno visto la Madonna nella chiesa parrocchiale, e hanno ricevuto da lei la richiesta di pregare per il bene della Francia e per i peccatori. La Madonna, inoltre, ha promesso di portare gioia nelle famiglie, poi ha mostrato loro la croce del suo rosario chiedendo di baciarla e di offrire le proprie prove in unione con la sofferenza di Cristo. Il culto alla "Madonna della preghiera", come è stata chiamata, è stato autorizzato dal vescovo di Tours nel 2001. L'Île-Bouchard è divenuto poco a poco il luogo centrale della Comunità, da dove la presenza di Maria si diffonde in tutte le nazioni in cui la Comunità è presente. A Roma, dal 2016 la chiesa e il convento di Trinità dei Monti sono affidati alla Comunità dell'Emmanuele.

Tra i tratti della spiritualità della Comunità dell'Emmanuele ci sono l'amore per la Chiesa, che ha in Maria la sua figura, l'apertura allo Spirito Santo sul modello di Maria a Nazaret e nel Cenacolo, l'adorazione dell'Eucaristia e la compassione per chi ha fame del cibo materiale o spirituale, sull'esempio di carità di Maria nella Visitazione, a Cana e sul Calvario; la preghiera di lode, sul modello del *Magnificat*; la costanza nella preghiera, con l'aiuto della "Madonna della preghiera" che è la guida che permette di entrare nel Cuore di Gesù; le virtù della semplicità e dell'umiltà che brillarono nel cuore e nella vita di Maria.⁴⁷

Di particolare interesse è per noi anche la vita di Daphrose Mukansanga (1944-1994) e Cyprien Rugamba (1932-1994), entrambi ruandesi, che arrivarono alla Comunità dell'Emmanuele in seguito all'incontro con il Rinnovamento carismatico. Essi ebbero dieci figli ai quali trasmisero con l'esempio i contenuti della fede cristiana. In una lettera del 1990, immediatamente dopo essere entrati nella Comunità, scrissero una sorta di relazione sulla vita di preghiera quotidiana della famiglia, in cui si rammaricavano di non riuscire a pregare insieme.

A mezzogiorno tutta la famiglia recita l'Angelus insieme, a eccezione di Cyprien che resta al lavoro e dei tre figli che sono alla scuola secondaria [...]. La famiglia riunita assiste alla Messa feriale alle 6 del pomeriggio prima della lode e del Rosario. Facciamo il possibile perché nessuno

⁴⁷ Cf. J.-R. FRISCH, "La spiritualité mariale...", 280-281.

manchi a queste preghiere, se non in caso di forza maggiore, ad esempio per malattia. Ci dispiace di non poter fare le lodi del mattino insieme e non riusciamo ancora a capire come rimediare. Con i piccoli, Dacy, Cyrdina e Giny facciamo delle brevi preghiere la sera, nelle quali loro stessi si rivolgono direttamente a Gesù e a Maria.⁴⁸

Essi furono uccisi perché si rifiutarono di unirsi al partito politico maggioritario in quanto lo consideravano incompatibile con il loro credo cristiano. Nel 2015 furono aperte due cause di beatificazione e nel 2018 il Dicastero per le cause dei santi le riunì in un solo processo in cui aggiunse i figli che furono uccisi con loro. Nel 2021 si è conclusa la fase diocesana del processo.

Le Couples for Christ

Il movimento delle *Couples for Christ* (CFC) nacque nelle Filippine nel 1981, per l'iniziativa di 16 coppie di sposi provenienti da una comunità carismatica cattolica, la "Ligaya ng Panginoon" (Gioia del Signore). Il loro scopo era quello di ispirare coppie, persone non sposate e giovani a dedicare la propria vita alla missione di "rinnovare la faccia della terra con la fede". Nel quarantesimo anniversario dell'associazione, i partecipanti hanno rinnovato l'obiettivo di impegnarsi per l'evangelizzazione, per il "rinnovamento delle famiglie e la cura dei poveri".⁴⁹ Dopo aver ricevuto l'approvazione diocesana ed un'approvazione *ad experimentum* dal Pontificio Consiglio per i Laici, nel 2005 il movimento venne approvato definitivamente come Associazione internazionale di fedeli laici; è stata la prima associazione asiatica a ricevere questo riconoscimento.

Al suo interno hanno preso vita dei "ministeri familiari" per le diverse fasi della vita: i *Kids for Christ* (Bambini per Cristo), i *Youth for Christ* (Giovani per Cristo), i *Singles for Christ* (non sposati per Cristo), le *Handmaids of the Lord* (Serve del Signore, HOLD), i *Servants of the Lord* (Servi del Signore); in questo modo, viene offerto un accompagnamento in ogni situazione della vita.⁵⁰ Le CFC hanno una spiritualità

⁴⁸ J.-L. MOENS, *Cyprien et Daphrose Rugamba*, 128.

⁴⁹ Cf. <http://www.fides.org/it/news/70441-ASIA_FILIPPINE_Vita_di_fede_nella_famiglia_compie_40_anni_il_movimento_laicale_Couples_for_Christ>, [21-III-2023].

⁵⁰ Cf. J.A. BITOY, "I am the Handmaid of the Lord"..., 283.

mariana che viene maggiormente sottolineata nel caso delle Serve del Signore: infatti, nella pagina web ufficiale, si parla esplicitamente di avere Maria come modello solo nel caso delle HOLD, ossia delle donne sopra ai 40 anni (le più giovani rientrano negli altri tipi di gruppo), non sposate o vedove, separate, divorziate, con matrimonio annullato, carcerate in libertà condizionata, o ancora col marito lontano per lavoro o che non desidera partecipare agli incontri delle CFC.

La spiritualità mariana delle CFC si presenta come una spiritualità di imitazione di Maria nell'ascoltare la Parola di Dio, nel meditarla, nell'obbedirle e nel proclamarla nella gioia (cf. Lc 1,46). Inoltre, le CFC ascoltano il buon consiglio di Maria a Cana (cf. Gv 2,5) e cercano di obbedire a Cristo. Infine, come Maria accolgono la spada del dolore (cf. Lc 2,35) che nella loro storia ha preso anche la forma della divisione e contrapposizione tra fratelli, con i successivi tentativi di rappacificazione, alcuni riusciti ed altri ancora in via di risoluzione.⁵¹

L'Opera di Maria e il movimento Famiglie Nuove

Il movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich (1920-2008) nel 1943, si prefigge di portare nel mondo il messaggio dell'unità (cf. Gv 17,21). Per questo si presenta come una grande e variegata famiglia, in cui sono presenti

cristiani di molte Chiese e comunità cristiane, fedeli di altre religioni e persone di convinzioni non religiose. Ciascuno vi aderisce condividendone il fine e lo spirito, nella fedeltà alla propria Chiesa, fede, e coscienza. Focolari sono chiamate le comunità nelle quali vivono quanti nel Movimento hanno pronunciato voti di castità, povertà e obbedienza. Fanno parte del focolare anche persone sposate che, fedeli al loro stato di vita e rimanendo a vivere la propria vita familiare, condividono con i vergini la scelta radicale di mettere in pratica l'amore evangelico e di vivere per realizzare l'unità.⁵²

Per Chiara Lubich, nel carisma che cerca di promuovere l'unità nella Chiesa e nel mondo, la figura di Maria è centrale, perché lei è stata fin dalle origini al centro della comunità dei credenti. Da quando Gesù l'ha data per madre al discepolo amato, e le ha affidato il discepolo

⁵¹ Cf. *Ibid.*, 287-290.

⁵² <https://www.focolare.org/chi-siamo/#more_less>, [21-III-2023].

amato come figlio (cf. Gv 19,25-27) Maria è stata spogliata del più grande bene, ovvero il suo vero Figlio; in quel momento, Chiara Lubich la contempla “desolata”, ma paradossalmente proprio per questo ancora più identificata con il Figlio “abbandonato” sulla Croce dal Padre e privo ormai anche della Madre. Ci fu poi un momento in cui l’ispirazione divina accompagnò Chiara e i suoi primi compagni verso l’identificazione con Maria:

Il Signore aveva scelto per quei particolari doni di luce alcune focolarine, due-tre focolarini e un focolarino sposato. Un giorno, già tutti fusi –un’anima sola – dall’amore di Dio, che ci avvolgeva in modo particolare, ci sentimmo spinti a consacrarci a Maria e chiedemmo a Gesù Eucaristia che ci donasse Lui alla Madre sua come Lui solo sa fare. Ne venne una cosa un po’ particolare. Quell’atto non risultò un’espressione devozionale soltanto e privo di vero contenuto, ma aveva operato qualcosa. Con quella consacrazione ci sembrò che Maria ci rivestisse della sua immacolatezza. [...] E si capì che il disegno di Dio sul nostro gruppo e, di conseguenza, sul Movimento nascente, era quello di rivivere, in certo modo, Maria. Anche ognuno di noi si vedeva come una piccola Maria, simile a Lei, come una figlia che ha *unicamente* i lineamenti di sua madre.⁵³

In seguito si verificò un altro episodio che ha ulteriormente rafforzato l’interiore identificazione del movimento e di ognuno dei suoi membri con Maria:

Un giorno –ed è questo un episodio che ha avuto il suo peso nella nostra vita–, sospinta penso dallo Spirito, che mi metteva poi sulla bocca le parole, sono entrata in una chiesa e col cuore colmo di confidenza ho chiesto a Gesù perché mai Lui, che è rimasto sulla terra, su tutti i punti della terra nella dolcissima Eucaristia, non ha trovato un modo per lasciarvi anche sua madre, per noi bisognosi d’aiuto nel viaggio della vita. E dal tabernacolo, nel silenzio, sembrava mi rispondesse: “Non l’ho lasciata perché la voglio rivedere in te (in voi). Anche se non siete immacolati, il mio amore vi purificherà, vi verginizzerà e voi aprirete braccia e cuori di madri all’umanità che, come allora, ha sete del suo Dio e della madre di Lui. Ora tocca a voi lenire i dolori, chiudere le piaghe, asciugare le lacrime. Cantate le litanie e cercate di rispecchiarvi in esse”.⁵⁴

⁵³ CH. LUBICH, *Maria trasparenza di Dio*, 27-28.

⁵⁴ *Ibid.*, 33-34.

Queste ispirazioni hanno trovato espressione giuridica negli Statuti del Movimento dei Focolari, dove leggiamo:

L'Opera di Maria porta questo *nome* perché la sua tipica spiritualità, la sua fisionomia ecclesiale, la varietà della sua composizione, la sua diffusione universale, i suoi rapporti di collaborazione e amicizia con cristiani di diverse Chiese e comunità ecclesiali, persone di varie fedi e di buona volontà, e la sua presidenza laica e femminile, dimostrano il particolare legame di essa con Maria santissima, madre di Cristo e di ogni uomo, della quale desidera essere –per quanto è possibile– una presenza sulla terra e quasi una continuazione.⁵⁵

L'intuizione di questo movimento in cui si uniscono varie condizioni di vita che tradizionalmente formano i diversi “stati di vita”, nacque in Chiara Lubich nel santuario di Loreto, dove si trovava nel 1939 per un convegno di studentesse cattoliche. Ritenne di aver intravisto “la quarta via”, una nuova situazione nella Chiesa in cui confluivano le vite degli sposi con quelle dei consacrati e dei ministri:

La casetta di Loreto aveva svelato al mio cuore qualcosa di misterioso, eppure certo: una quarta strada. Quarta strada che poi si sarebbe concretizzata, sull'immagine della Sacra Famiglia, in una convivenza di vergini e coniugati, tutti donati, seppur in modo diverso, a Dio, e cioè il *Focolare*.⁵⁶

Veramente si tratta di una “quarta strada” perché nell'Opera di Maria ci sono membri laici e religiosi, celibi e sposati consacrati, sacerdoti focolarini a pieno titolo, uniti dal carisma dell'unità “che ne impronta lo spirito, i fini, la struttura e il governo”.⁵⁷ Come si collocano i focolarini sposati all'interno del Movimento? Qual è il loro impegno e la loro missione? Come questo carisma mariano influisce nelle loro vite? La loro storia nacque con Igino Giordani, un deputato del Parlamento italiano e giornalista, sposato, che dopo aver incontrato Chiara Lubich si unì al Movimento nel 1949, al punto da diventarne il “cofondatore”, con parole di Chiara stessa:⁵⁸

Fu lui in seguito a spalancare il Focolare (formato sino allora da soli o sole vergini) ai coniugati, che al suo seguito hanno avvertito la fame di

⁵⁵ OPERA DI MARIA, *Statuti generali*, art. 2.

⁵⁶ CH. LUBICH, *L'avventura dell'unità*, 44.

⁵⁷ OPERA DI MARIA, *Statuti generali*, art. 4.

⁵⁸ Cf. CH. LUBICH, *L'avventura dell'unità*, 58-62.

santità e di consacrazione, mandando ad attuazione quel progetto prima solo intravisto, di una convivenza di vergini e coniugati –per quanto a questi è consentito dal loro stato– sull’immagine della famiglia di Nazaret.⁵⁹

Oltre alla “quasi consacrazione”⁶⁰ operata dal sacramento del Matrimonio, i focolarini sposati si consacrano ulteriormente, formulando le promesse di castità secondo il proprio stato, di povertà personale adeguata alla condizione sociale, e di obbedienza ai responsabili del Focolare.⁶¹

Ai focolarini sposati, nel 1967 Chiara chiese di realizzare “un movimento per famiglie per dare il massimo frutto al grande sacramento del matrimonio nel mondo”.⁶² Nacque così il Movimento *Famiglie nuove*, che nel giro di pochi anni diede vita ad alcune manifestazioni internazionali (*Familyfest*) e alla Scuola Loreto, Centro di studi internazionale per le famiglie che si trova a Loppiano (in provincia di Firenze); inoltre *Famiglie Nuove* si è accreditato come agenzia formativa e le è stata affidata la vicepresidenza del Forum delle Associazioni familiari. Tra le sue iniziative più importanti c’è l’intensa attività a favore degli orfani attraverso la promozione delle adozioni internazionali e delle adozioni a distanza; più recentemente, sono state intraprese iniziative per preparare i giovani al matrimonio e per sostenere i separati e i divorziati. Varie famiglie di focolarini sposati, quando le loro condizioni familiari lo hanno permesso, sono partite per andare a sviluppare le iniziative di evangelizzazione del Movimento in altri Paesi del mondo.⁶³

L’Opera di Maria dunque conta sulle famiglie come parte attiva della propria missione di promuovere l’unità in Cristo e di rendere presente Maria nella Chiesa e nel mondo.

Le Équipes Notre-Dame

Si tratta di un Movimento di spiritualità coniugale nato nel 1939 dall’incontro di quattro coppie di sposi desiderose di vivere il matrimo-

⁵⁹ *Ibid.*, 59-60.

⁶⁰ Cf. *GS*, n° 48.

⁶¹ Cf. OPERA DI MARIA, *Statuti generali*, art. 109-111. Cf. J. ZAMMIT, *Il voto e la promessa...*

⁶² L. GENTILE, *Essere famiglia per il mondo*, 63.

⁶³ Cf. *Ibidem*.

nio come un cammino cristiano, con il padre Henri Caffarel (1903-1996), all'epoca giovane sacerdote che, grazie al dialogo con loro, scoprì che “potevamo aiutarci gli uni con gli altri, loro mi avrebbero portato la realtà concreta che vivevano e io avrei portato loro quelle nozioni di spiritualità che avevo”.⁶⁴ A quel nucleo iniziale, subito travolto dallo scoppio della seconda guerra mondiale, fecero poi seguito altri gruppi di sposi, e si andò definendo lo spirito e anche il cammino concreto da seguire per giungere alla santità secondo la via matrimoniale; venne così elaborata nel 1947 la Carta delle *Équipes* in cui si precisano gli scopi essenziali del movimento e gli impegni di coloro che vi aderiscono. La collaborazione tra il ministro ordinato e gli sposi appartiene al carisma iniziale, e configura un modo peculiare di realizzare la missione della Chiesa. Alle *Équipes* non appartengono le persone singole ma le coppie, che ne costituiscono il soggetto e la struttura portante. A partire dal 1950 le *Équipes* iniziarono a diffondersi in vari Paesi nei cinque continenti e nel 2002 l'allora Consiglio per i laici ne approvò gli Statuti e riconobbe il movimento come una Associazione privata internazionale di fedeli. Attualmente il Movimento conta 60.000 coppie sparse in 70 Paesi.⁶⁵

Per quanto riguarda la spiritualità mariana del movimento, non si trovano impegni espliciti in questo senso, tranne il nome del Movimento stesso, che il padre Caffarel commentò nei seguenti termini concludendo la Conferenza già citata:

Voglio annotare, per finire, una coincidenza. Accade che voi celebriate⁶⁶ i quarant'anni della Carta in questo anno che il Papa ha decretato essere un anno mariano; voi sapete che l'anno mariano è incominciato alla Pentecoste del 1987 e terminerà all'Assunta del 1988. Ebbene, io vedo una indicazione provvidenziale perché la fede in Maria, nel suo amore, nella sua intercessione, era presente dall'inizio delle *Équipes Notre-Dame* e per questo, giustamente e non per caso, si chiamano *Équipes Notre-Dame*. Io vi invito più che mai a rinnovare questa fiducia nella Vergine Maria e in chi presiederà ai destini delle *Équipes*.⁶⁷

⁶⁴ H. CAFFAREL, “Conferenza del 3 maggio 1987”, 177.

⁶⁵ Il dato si trova in <<https://www.equipes-notre-dame.it/ita/il-fondatore.asp>>, [3-IV-2023].

⁶⁶ Probabilmente il fondatore si esprime così perché aveva lasciato il Movimento nel 1973, all'età di 70 anni, per dedicarsi a una Casa di Preghiera nella quale visse il resto della sua vita; tuttavia, come dimostra anche la conferenza del 1987 che stiamo riportando, egli rimase sempre legato al Movimento delle *Équipes*.

⁶⁷ H. CAFFAREL, “Conferenza del 3 maggio 1987”, 191-192.

L'Opus Dei

L'Opus Dei nacque nel 1928 per iniziativa di san Josemaría Escrivá, all'epoca giovane sacerdote che ricevette da Dio una illuminazione riguardo alla vocazione alla santità di tutti i fedeli battezzati, e alla loro posizione attiva nella Chiesa; egli, dopo aver cercato istituzioni che promuovessero il laicato pensando di essere chiamato a collaborare con esse, comprese di dover fondare una nuova realtà che si facesse carico di incarnare e di diffondere il messaggio della chiamata alla santità dei fedeli laici. All'inizio la sua predicazione si rivolse ai giovani, tra i quali sorsero vocazioni al celibato laicale e apostolico, ma era chiaro che la maggior parte dei fedeli dell'Opus Dei sarebbero stati sposati, essendo il matrimonio la vocazione maggioritaria tra i laici. Così, ad alcuni giovani che lo avevano scelto come direttore spirituale, egli aprì la strada della vocazione matrimoniale⁶⁸ in tempi in cui non era frequente che i sacerdoti parlassero del matrimonio in termini vocazionali, come si vede dal dialogo consegnato in *Cammino* nel 1932: "Ridi perché ti dico che hai "vocazione matrimoniale"? —Ebbene, l'hai: proprio così, vocazione".⁶⁹

Avendo riscoperto il valore della vita quotidiana come luogo di incontro con Dio, per san Josemaría la sacra Famiglia di Nazaret assunse il valore dell'esempio principale a cui fare riferimento per imparare ad accogliere Gesù nella normalità della propria vita. Questo era per lui significativo sia riguardo all'istituzione dell'Opus Dei, che egli considerava una piccola parte della famiglia di Nazaret, sia per quanto riguarda le famiglie cristiane, di cui diceva: "Quando penso ai focolari cristiani, mi piace immaginarli luminosi e allegri, come quello della Sacra Famiglia".⁷⁰ Il riferimento alla casa di Nazaret per san Josemaría fu fondamentale, perché Cristo ha assunto e salvato la famiglia umana nascendo e vivendo insieme a Maria e a Giuseppe una vita normale di lavoro per lunghi anni;⁷¹ ed egli si sentiva chiamato a ricordare alla Chiesa e al mondo proprio il valore salvifico di questa parte della vita del Signore Gesù.

Che cosa ci dice, che cosa ci insegna la vita semplice e meravigliosa della Sacra Famiglia? Fra tante possibili considerazioni, ora voglio farne soprattutto una. La nascita di Gesù significa, come riferisce la Scrittura,

⁶⁸ Cf. A. VÁZQUEZ, *Tomás Alvira...*, 73-79.

⁶⁹ J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *Cammino*, n° 27.

⁷⁰ J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *È Gesù che passa*, n° 22.

⁷¹ Cf. CCC 514-515.531-533.

la realizzazione della pienezza dei tempi (cfr *Gal* 4,4), il momento scelto da Dio per manifestare in maniera completa il suo amore agli uomini, donandoci il proprio Figlio. La volontà divina si compie in mezzo alle circostanze più normali e comuni: una donna che partorisce, una famiglia, una casa. L'onnipotenza divina, lo splendore di Dio, passano attraverso l'umano, si uniscono all'umano. Da allora noi cristiani sappiamo che, con la grazia del Signore, possiamo e dobbiamo santificare tutte le realtà oneste della nostra vita.⁷²

Con la propria condotta i genitori mostrano ai figli che Cristo vive, che è presente nella loro giornata, che la sua Parola non è vuota ma significativa ed illumina le scelte concrete.⁷³ In questo modo la famiglia irradia la presenza di Cristo nella società, e “in ogni famiglia autenticamente cristiana, si riproduce in un certo modo il mistero della Chiesa, scelta da Dio e inviata come guida del mondo”.⁷⁴ Come la famiglia di Nazaret, ogni famiglia è una piccola Chiesa che porta Cristo al mondo.

Riguardo a Maria egli sottolineava, insieme alla sua altissima chiamata, la sua vita di lavoro che consisteva nella cura della casa e delle persone care, di parenti e amici che frequentava in una vita normale ma non per questo priva di valore davanti a Dio.⁷⁵ È proprio su quella che oggi definiremmo “la deformazione professionale” di Maria che egli si soffermava meditando sul suo intervento a Cana:

Dei tanti invitati a quelle vivaci nozze paesane, soltanto Maria si avvede che manca il vino (cfr. *Gv* 2,3). Se ne accorge lei sola, e tempestivamente. [...] È tipico della donna di casa avveduta e prudente notare una manchevolezza, badare ai piccoli dettagli che rendono amabile la vita: tale è il comportamento di Maria.⁷⁶

In quella circostanza, Maria ha mostrato la capacità di affrontare un'emergenza domestica, che come tutte le situazioni familiari è apparentemente poco importante, ma in realtà ha il grande potere di influenzare i rapporti tra le persone e il loro umore; non molto diversa è la vita dei padri e delle madri di famiglia, che si trovano continuamente ad affrontare situazioni simili e sono chiamati ad intervenire con amore, con pazienza, con spirito di servizio a Dio e al prossimo.

⁷² J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *È Gesù che passa*, n° 22.

⁷³ Cf. *Ibid.*, n° 28.

⁷⁴ *Ibid.*, n° 30.

⁷⁵ Cf. *Ibid.*, n° 148.

⁷⁶ *Ibid.*, n° 141. Cf. anche J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *Colloqui*, n° 87 in fine.

Inoltre, san Josemaría considerava Maria maestra di preghiera, e anche in questo lei è un punto di riferimento per tutti i cristiani e in modo particolare per i laici sposati. In una sua omelia nella festa dell'Assunzione egli contemplava proprio la vita di preghiera della Madonna e si soffermava a considerare che

la preghiera, lo sappiamo bene, è un parlare con Dio. Qualcuno forse domanderà: parlare di che? Di che vogliamo parlare se non delle cose di Dio e di quelle che riempiono la nostra giornata? Parleremo [...] del nostro lavoro quotidiano, della famiglia, delle amicizie, dei grandi progetti e delle cose piccole e forse anche meschine.⁷⁷

Così egli insegnava agli sposi che la loro vita di preghiera ha per oggetto anche la loro famiglia, e innanzitutto la loro relazione: nella preghiera si alimenta l'amore coniugale, si chiedono a Dio le ispirazioni per migliorarlo, ci si converte e si attinge la forza interiore che viene dalla vicinanza con Gesù, Maria e Giuseppe.⁷⁸ Sempre nella preghiera gli sposi trovano le parole giuste per risolvere i contrasti che possono sorgere tra loro o con i figli. Nella vita semplice della famiglia di Nazaret, gli sposi cristiani contemplano il modello della loro vita con Cristo.

3. REGINA DELLA FAMIGLIA

Il 31 dicembre 1995 san Giovanni Paolo II annunciò la sua volontà di ufficializzare un nuovo titolo mariano:

Maria, *Regina della famiglia*, titolo col quale potremo d'ora in poi invocarla nelle Litanie lauretane, aiuti le famiglie dei credenti a rispondere sempre fedelmente alla loro vocazione così che possano essere autentiche "chiese domestiche".⁷⁹

Negli ultimi trent'anni i Pontefici hanno aggiunto 4 invocazioni alle Litanie lauretane, per presentare a Maria le necessità attuali del genere umano: oltre a quella appena ricordata, nel 2020 papa Francesco ha fatto aggiungere *Mater misericordiae*, *Mater spei*, *Solacium migrantium*.⁸⁰

⁷⁷ *Ibid.*, n° 174.

⁷⁸ Cf. J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *Colloqui*, n° 108.

⁷⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Angelus*, (31-XII-1995).

⁸⁰ DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Lettera, (20-VI-2020).

Se consideriamo che in tutto il secolo precedente i Papi avevano fatto 5 aggiunte alle Litanie lauretane –nel 1854 Pio IX inserì *Regina sine labe originali concepta*; nel 1883 Leone XIII aggiunse *Regina sacratissimi Rosarii*, e nel 1903 *Mater boni consilii*; nel 1915 Benedetto XV volle l'invocazione *Regina Pacis*; e Pio XII fece aggiungere *Regina in coelum assumpta* nel 1951–, riscontriamo in questi ultimi anni una sorta di accelerazione nel ricorso a questo tipo di preghiera mariana.⁸¹

I fatti che hanno condotto san Giovanni Paolo II a coniare il titolo di Regina della famiglia sono molteplici, ma li possiamo sintetizzare nei due più importanti a livello mondiale. Nel 1994 l'ONU aveva indetto l'Anno internazionale della Famiglia che fu l'occasione perché si propagandasse a livello mondiale una nuova visione della famiglia, non più basata su valori cristiani. Scrivendo ai capi di Stato e al segretario generale dell'ONU, san Giovanni Paolo II non nascose che “il progetto di documento finale della prossima Conferenza de Il Cairo ha attirato la mia attenzione. È stata per me *una dolorosa sorpresa*”.⁸² E di seguito dettagliava gli aspetti che riteneva inadeguati e dannosi in questa nuova visione della famiglia: la concezione individualista della sessualità, l'irrelevanza del matrimonio, la forte rivendicazione del diritto all'aborto; oltre alla scarsa attenzione prestata al tema dello sviluppo, che almeno nominalmente avrebbe dovuto essere al centro dei lavori. Il secondo evento è del 1996 quando, sempre su iniziativa dell'ONU, si svolse a Pechino la Conferenza mondiale sulla donna, che di nuovo attirò l'attenzione del Pontefice perché si faceva promotrice di una visione fortemente individualista della donna. Nella sua lettera al Segretario generale della Conferenza mondiale, il Pontefice sostenne che non si fa l'autentico bene della donna se lo si considera in contrasto con la maternità e la famiglia, o se si ignora lo specifico femminile, trattando la donna come se fosse un uomo; e senza nulla togliere all'importanza di non discriminare le donne in campo educativo, sanitario e sociale, chiedeva di promuovere politiche che non si lascino manipolare dalle ideologie, ma tengano conto delle reali condizioni delle donne.⁸³

Gli ultimi anni del XX secolo furono dunque caratterizzati da un aperto attacco ideologico contro la famiglia, usando come trampolino di lancio le due Conferenze mondiali promosse dalle Nazioni Unite al

⁸¹ Cf. G.M. ROSCHINI, *Le lodi della Vergine*, 12-13.

⁸² GIOVANNI PAOLO II, Lettera, (19-III-1994).

⁸³ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio, (26-V-1995).

Cairo e a Pechino, nelle quali è venuto allo scoperto il pensiero che da decenni si stava incubando nella cultura europea. Tra le reazioni di san Giovanni Paolo II che, come abbiamo visto, non risparmiò il confronto e l'argomentazione, ricordiamo qui un'iniziativa apparentemente piccola e insignificante, ma molto importante per la spiritualità cristiana, ossia il ricorso alla preghiera, e concretamente l'aggiunta dell'invocazione *Regina familiae* alle Litanie lauretane.

Prima di questi fatti, il Pontefice polacco aveva già invocato Maria con questo titolo, ad esempio nel 1997 a Rio de Janeiro, in occasione del secondo Incontro mondiale delle famiglie nello stadio Maracanã: “Maria, Regina della Famiglia, Sede della Sapienza, Serva del Signore, prega per noi”⁸⁴ ma anche in altre circostanze.⁸⁵ Anche Benedetto XVI fece ricorso a questa invocazione al termine dell'incontro con il Forum delle Associazioni familiari e con la Federazione europea delle Associazioni familiari cattoliche: “Maria, Regina della Famiglia, guidi come luminosa Stella di speranza il cammino di tutte le famiglie dell'umanità”;⁸⁶ in termini simili si è espresso anche Francesco.⁸⁷ In anni più lontani, già Pio XII aveva insegnato a considerare Maria Regina della famiglia. Augurando agli sposi novelli di custodire la benedizione papale che erano venuti a ricevere a Roma, egli assicurò che ci sarebbero riusciti

se fra le vostre domestiche mura farete regnare Gesù Cristo, la sua dottrina, i suoi esempi, i suoi precetti, il suo spirito; se Maria Santissima, da voi invocata, venerata, amata, sarà la Regina, l'Avvocata, la Madre della nuova famiglia che siete chiamati a fondare e se sotto lo sguardo benigno di Gesù e di Maria vivrete da sposi cristiani, degni di sì gran nome e di sì gran professione.⁸⁸

Pur senza utilizzare ancora il titolo di Regina della famiglia, aveva esortato gli sposi a considerarla tale.

È importante sottolineare che l'invocazione viene rivolta alla Madonna non tanto perché protegga tutte e ognuna delle famiglie, nel qual caso sarebbe stato più logico usare il plurale *–Regina familiarum–*. L'uso del singolare, e le circostanze in cui è maturata la decisione di san

⁸⁴ GIOVANNI PAOLO II, Discorso, (4-X-1997), n° 5.

⁸⁵ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Saluto, (24-XI-2001); Angelus, (26-XII-2004); Angelus, (29-XII-1996).

⁸⁶ BENEDETTO XVI, Discorso, (16-V-2008).

⁸⁷ FRANCESCO, Lettera, (11-IX-2019).

⁸⁸ PIO XII, Udienza generale, (3-V-1939).

Giovanni Paolo II, fanno pensare piuttosto alla richiesta di protezione materna sulla famiglia in quanto tale, sulla sua identità minacciata da numerosi interventi legislativi e da un processo culturale che tende ad assolutizzare la fluidità e l'indeterminatezza nei rapporti familiari, e a considerare famiglia ogni genere di relazione affettiva, sminuendo l'importanza della sua struttura specifica. Dopo le ferite prodotte dalla legalizzazione del divorzio e dell'aborto, che in un primo momento hanno alimentato il dibattito culturale per poi entrare a far parte dei valori condivisi nella società occidentale che ormai ha acquisito la mentalità divorzista e abortista, ora è in atto il tentativo di introdurre il principio che la differenza sessuale non sia costitutiva del matrimonio;⁸⁹ d'altra parte i progressi della medicina, che hanno permesso di separare l'unione sessuale dalla procreazione, hanno contribuito a introdurre quest'ultima in una logica commerciale; e tutto ciò non fa altro che aumentare la confusione sull'identità della famiglia. Tutti questi abusi sono affidati alla *Regina familiae*, affinché la famiglia continui ad essere riconosciuta e difesa nella sua identità e continui ad essere il luogo dove i generi e le generazioni si incontrano e si prendono cura gli uni degli altri, e dove Dio regna come la fonte dell'amore e della vita.

BIBLIOGRAFIA

- Acta Synodalia Sacrosanti Concilii Oecumenici Vaticani II, III: Periodus tertia. Pars VIII: Congregationes generales CXXIII-CXXVII. Sessio publica V*, Typis Poliglottis Vaticani, Roma 1976.
- ALONSO SCHÖKEL, L., "Cantico dei Cantici", in *La Bibbia. Parola di Dio scritta per noi*, II, Marietti, Torino 1980.
- BELTRAME QUATTROCCHI, L. – BELTRAME QUATTROCCHI, M., *Dal campo base alla vetta. Lettere d'amore*, Città Nuova, Roma 2007.
- BENEDETTO XVI, Discorso ai partecipanti al Forum delle Associazioni Familiari e alla Federazione Europea delle Associazioni Familiari Catto-liche, (16-V-2008), en <https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20080516_associazioni-familiari.html>.
- BITOY, J.A., "“I am the Handmaid of the Lord” (Lc 1,38). A look into the Marian Spirituality of the Couples for Christ", *Ephemerides Mariologicae* 68 (2018).
- CAFFAREL, H., "Conferenza del 3 maggio 1987", in *Atelier Mariage e Équipes Notre-Dame, L'amore coniugale cammino verso Dio*, EDB, Bologna 2019.

⁸⁹ Attualmente, il cosiddetto "matrimonio ugualitario" è previsto dalla legge in alcuni Stati europei e americani.

- CARRERAS, J., *Le nozze. Festa, sessualità, diritto*, Ares, Milano 2001.
- CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* sulla Chiesa [= *LG*], (21-XI-1964), en <https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html>.
- , Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo con temporaneo [= *GS*], (7-XII-1965), en <https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html>.
- DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Lettera ai presidenti delle Conferenze dei Vescovi circa le invocazioni *Mater Misericordiae*, *Mater Spei*, e *Sola cium Migrantium* da inserire nelle litanie lauretane, (20-VI-2020), en <<https://press.vatican.va/content/sala stampa/it/bollettino/pubblico/2020/06/20/0350/00805.html#ita>>.
- ESCRIVÁ DE BALAGUER, J., *Cammino*, Ares, Milano 2020.
- , *Colloqui*, Ares, Milano 2000.
- , *È Gesù che passa*, Ares, Milano 2009.
- FRANCESCO, Discorso in occasione del viaggio apostolico in Georgia e Azerbaïjan, (Tbilisi, 1-X-2016), en <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/october/documents/papa-francesco_20161001_georgia-sacerdoti-religiosi.html>.
- , Discorso in occasione del viaggio apostolico in Polonia, (Cracovia, 27-VII-2016), en <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/july/documents/papa-francesco_20160727_polonia-vescovi.html>.
- , Discorso in occasione del viaggio apostolico in Sri Lanka e Filippine, (Manila, 16-I-2015), en <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/january/documents/papa-francesco_20150116_srilanka-filippine-incontro-famiglie.html>.
- , Discorso in occasione del viaggio apostolico in Ungheria, (Budapest, 28-IV-2023), en <<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/april/documents/20230428-ungheria-autorita.html>>.
- , Discorso in occasione della visita pastorale a Pompei e a Napoli, (Napoli, 21-III-2015), en <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/march/documents/papa-francesco_20150321_napoli-pompei-giovani.html>.
- , Lettera ai partecipanti al XII Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia a Pompei (11-IX-2019), en <https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2019/documents/papa-francesco_20190911_lettera-famiglie.html>.
- , Udienza generale, (15-IV-2015), en <https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150415_udienza-generale.html>.
- FRISCH, J.-R., “La spiritualité mariale de la Communauté Emmanuel”, *Ephemerides Mariologicae* 68 (2018).
- GENTILE, L., “Essere famiglia per il mondo”, in M. Zanzucchi (ed.), *Focolari. La fraternità in movimento*, Città Nuova, Roma 2009.
- GIOVANNI PAOLO II, Angelus, (31-XII-1995), en <https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1995/documents/hf_jp-ii_ang_19951231.html>.
- , Angelus, (29-XII-1996), en <https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1996/documents/hf_jp-ii_ang_19961229.html>.
- , Angelus, (26-XII-2004), en <https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/2004/documents/hf_jp-ii_ang_20041226.html>.

- , Discorso alle famiglie di tutto il mondo, in occasione del Viaggio Apostolico a Rio de Janeiro: Incontro di Testimonianza delle Famiglie del mondo (Rio de Janeiro, 4-X-1997), en <https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1997/october/documents/hf_jp-ii_spe_19971004_incontro-famiglie.html>.
- , *L'amore umano nel piano divino. La redenzione del corpo e la sacralità del matrimonio nelle catechesi del mercoledì (1979-1984)*, Gilfredo Marengo (ed.), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2009.
- , Lettera ai capi di stato di tutto il mondo e al Segretario Generale dell'ONU circa la Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo, (19-III-1994), en <https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1994/documents/hf_jp-ii_let_19031994_population-develop.html>.
- , Lettera enciclica *Redemptoris Mater* sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino [= *RM*], (25-III-1987), en <https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031987_redemptoris-mater.html>.
- , Messaggio alla Signora Gertrude Mongella, Segretario Generale della IV Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulla Donna, (26-V-1995), en <https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1995/documents/hf_jp-ii_let_19950526_mongella-pechino.html>.
- , Saluto ai partecipanti al Congresso Internazionale promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, (24-XI-2001), en <https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/2001/november/documents/hf_jp-ii_spe_20011124_pc-family.html>.
- GUÉRIN MARTIN, Z., *Frammenti di vita familiare*, OCD, Roma 2012.
- GUÉRIN MARTIN, Z. – MARTIN, L., *Lettere familiari dei genitori di santa Teresa di Gesù bambino (1863-1888)*, Ed. OCD, Roma 2011.
- HERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, M^a.V., *Vida y obras de Tomás Morales, S.J.*, BAC, Madrid 2008, 3 vol.
- JIMÉNEZ, L., *Un movimiento, unas obras, una misión. El p. Morales fundador*, Ediciones Encuentro, Madrid 2011.
- LUBICH, CH., *L'avventura dell'unità*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1991.
- , *Maria trasparenza di Dio*, Città Nuova, Roma 2003.
- MANICARDI, E., "Maria icona di misericordia e il vino della nuova alleanza a Cana", in A.G. Biaggi e G. Francilia (ed.), *La misericordia di Dio Trinità nello sguardo materno di Maria*, Edizioni Monfortane, Roma 2002.
- MOENS, J.-L., *Cyprien et Daphrose Rugamba. Une famille pour le ciel*, Editions Emmanuel, Paris 2022.
- , *Famiglia Rugamba. In cielo danzando*, Velar, Gorle [BG] 2021.
- MORALES, T., *Pensamientos*, Ed. Aldecoa, Burgos 1996.
- OPERA DI MARIA, *Statuti generali*.
- PIO XII, Radiomessaggio ai fedeli romani, (10-II-1952), en <https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1952/documents/hf_p-xii_spe_19520210_fedeli-romani.html#:~:text=Un%20grido%20di%20risveglio%20oggi,e%20malvagi%2C%20civilt%C3%A0%20e%20popoli.>.
- , Udienda generale, Il Santificatore delle nozze, discorso agli sposi, (3-V-1939), en <https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/audiences/1939/documents/hf_p-xii_aud_19390503.html>.
- PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 1993, en <https://www.vatican.va/roman_curia/congregatio

- ns/cfaith/pcb_documents/rc_con_cfaith_doc_19930415_interpretazione_it.html>.
- ROSCINI, G.M., *Le lodi della Vergine. Commento storico-teologico-ascetico alle Litanie Lauretane*, Ist. Padano di Arti Grafiche, Rovigo 1954.
- RUSSO, F. – TRIDENTE, G. (ed.), *Santità Matrimonio Famiglia*, EDUSC, Roma 2022.
- SANZ HERAS, R. – ÁLAMO TORAÑO, M. DEL, “Milicia de santa María, un carisma arraigado en el corazón de la Virgen”, *Ephemerides Mariologicae* LXVIII (2018).
- SERRA, A., *Le nozze di Cana (Gv 2,1-12)*, Messaggero di Sant’Antonio, Padova 2009.
- VALENTINI, A., *Maria secondo le Scritture*, EDB, Bologna 2007.
- VÁZQUEZ, A., *Tomás Alvira y Paquita Domínguez*, Ediciones Palabra, Madrid 2007.
- VOLPI, R., *Il sesso spuntato. Il crepuscolo della riproduzione sessuale in Occidente*, Lindau, Torino 2012.
- , *La fine della famiglia. La rivoluzione di cui non ci siamo accorti*, Mondadori, Milano 2007.
- WALLACE, R.S., *The Gospel of John. Pastoral and theological studies*, Rutherford House, Edinburgh 2004.
- ZAMMIT, J., *Il voto e la promessa nelle nuove Associazioni della Chiesa secondo il nuovo CIC con particolare riferimento al Movimento dei Focolari*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1995.
- ZUMSTEIN, J., “De Cana à la croix”, *Christus* 183 (1999).